

si agitava con il vento, poi, guardando bene, ci siamo resi conto che era un animale... una foca... sembrava aver perso il senso di orientamento; infatti, s'inoltrava nelle dune verso la strada, invece che dirigersi all'oceano.

Tutti insieme ci siamo precipitati verso il povero pinnipede che annaspava nella sabbia sbuffando ed emettendo strani versi come per difendersi alla nostra vista. Si trattava eccezionalmente di una foca monaca, mammifero in via d'estinzione, un bel musetto tondo con grandi baffi; le persone del luogo ci hanno raccontato che l'ultimo esemplare era stato avvistato nel lontano 1978. A forza di battere le mani all'unisono, incitandola, siamo riusciti a farla girare dalla parte giusta e a oltrepassare le piccole dune che per lei oramai disidratata erano diventate degli ostacoli insormontabili.

Finalmente, dopo tanti sforzi, ha visto l'acqua e si è tuffata a capofitto nel blu dell'oceano accompagnata da un nostro grido di gioia, e noi siamo rimasti sulla spiaggia a guardarla fino a vedere la sua testolina scomparire all'orizzonte fra un'onda e l'altra.

Ci è sembrato quasi che si girasse a salutarci, forse è stata solo una nostra impressione, ma sta di fatto che ci siamo commossi e nello stesso tempo sentiti molto

orgogliosi di avere in qualche modo salvato forse una delle ultime foche monaca della Mauritania.

I giorni trascorrono in fretta ed è già tempo di rifare il percorso a ritroso, con tutti gli intoppi doganali subiti all'andata. È solo quando tagliamo il 23° parallelo che ci rendiamo conto di essere sulla strada di casa. Prima di arrivare al Tropic del Cancro con le nostre autocaravan, ci sembrava un luogo irraggiungibile, e invece ce l'abbiamo fatta. Entusiasti e felici ripercorriamo tutta la costa del Marocco che, al contrario degli altri anni, essendo piovuto moltissimo anche nel deserto e in maniera anomala per queste parti, magicamente è fiorito. Ciuffi di margherite bianche e gialle si perdono a vista d'occhio nell'immensità dell'hammada, chiazze di fiori di un blu intenso contrastano fra i sassi e i ciuffi di sterpaglia, mentre più ci avviciniamo al nord, più s'intensifica il verde, e sulle colline, solitamente spoglie, dove all'andata avevamo visto solo terreni incolti, come per incanto ecco apparire ettari di grano già alto, quasi pronto per la mietitura: uno spettacolo stupendo, mai visto negli anni passati.

Ma il Marocco è anche questo, basta avere un pizzico di spirito d'avventura e arrivare sotto il Tropic del Cancro.



Mauritania, pescherecci a Nouadhibou